

**Alberto Sartoris: *Gli elementi dell'architettura funzionale*.  
Il libro come strumento per la costruzione della fama (1926-1992).**

**Cinzia Gavello (Politecnico di Torino)  
Abstract Tesi di Dottorato**

Le vicende legate alla pubblicazione della prima edizione de *Gli elementi dell'architettura funzionale. Sintesi panoramica dell'architettura moderna*, opera di Alberto Sartoris pubblicata da Ulrico Hoepli Editore nell'aprile del 1932, si collocano all'interno di quella che Enrico Maria Ferrari ha definito come una «ricerca paziente» di immagini appartenenti ad una specifica tendenza architettonica, generalmente identificata con il termine «razionale». Il processo di costruzione del «primo grande impegno critico» dell'architetto italo-svizzero, sino ad ora non esplorato con l'approccio scientifico derivato dall'analisi di fonti primarie, rivela le ragioni che hanno condotto all'assunzione di tale volume come trattato-manifesto dell'architettura razionale. Se si escludono i saggi ad opera di Giuliano Gresleri e di Enrico Maria Ferrari e le recenti raccolte documentarie a cura di Antoine Baudin, l'analisi del processo di costruzione de *Gli elementi*, volume di riferimento per intere generazioni di architetti, rimane sino ad oggi un campo pressoché inesplorato in maniera scientifica.

Negli ultimi vent'anni la figura di Sartoris è stata oggetto di numerose pubblicazioni celebrative: nonostante questa fortuna critica, i cataloghi e i saggi a lui dedicati sono per lo più riferiti a specifici episodi della sua vita e, solo in rare circostanze, si fondano sullo studio di fonti primarie: nei diciotto anni trascorsi dalla sua morte, la seppur vasta letteratura prodotta sulla sua figura solo in rari casi si è soffermata sull'analisi de *Gli elementi* e su come questo volume abbia contribuito in maniera sostanziale al processo di costruzione della sua fama. Tali studi, tanto celebrativi quanto poco rigorosi dal punto di vista storiografico, ignorano del tutto i principi di ideazione e le scelte operative che stanno alla base della genesi de *Gli elementi*. L'obiettivo della Tesi non è, quindi, la sola analisi di un'impresa editoriale che ha avuto una diffusione capillare a livello internazionale: questa ricerca si è posta, sin dagli esordi, l'obiettivo primario di ricostruire vicende inedite volte alla comprensione e all'interpretazione dell'articolato processo di costruzione del volume che ha reso celebre Sartoris in tutto il mondo, oltre che di approfondire le attività mirate all'affermazione di una fama abilmente costruita da egli stesso nell'arco di circa un trentennio, venutasi a creare a seguito di una fitta rete di contatti e di relazioni sociali. In parallelo ad un'attenta analisi filologica delle tre edizioni de *Gli elementi* (1932, 1935, 1941), la ricerca fa luce, inoltre, sui criteri di selezione e di lavorazione delle diverse immagini delle opere pubblicate all'interno del volume, anche in relazione alle successive imprese editoriali condotte dallo stesso Sartoris e dalla stessa casa editrice milanese: *l'Introduzione alla architettura moderna* del 1943 e i tre volumi dell'*Encyclopédie de l'architecture nouvelle*, la cui prima edizione risale al 1948. Con la pubblicazione della prima edizione de *Gli elementi*, Sartoris si inserisce in un filone editoriale già ampiamente collaudato grazie al successo dei volumi quali, ad esempio, quelli di Walter Gropius del 1925, Ludwig Hilberseimer e Bruno Taut del 1927, André Lurçat del 1929 e Gustav Adolf Platz del 1930: Sartoris fa uso di un modello editoriale di rappresentazione dell'architettura già ampiamente utilizzato all'infuori dell'Italia, dove il testo scritto si rivela per lo più indipendente dalle immagini pubblicate. Inoltre, la fondazione e la diffusione di numerose riviste italiane e straniere quali, ad esempio, *Das Neue Frankfurt* nel 1926, *Domus* e *La casa bella* nel 1928, *Rassegna di architettura* nel 1929 e *L'Architecture d'Aujourd'hui* nel 1930, accompagna il successo del nuovo modello editoriale lanciato in Italia da Sartoris, oltre che l'affermarsi di una nuova attitudine di diffondere i principi alla base di una determinata maniera di fare architettura, attraverso un uso sapiente e strumentale dell'immagine, fornendo quindi anche al lettore italiano un vero e proprio repertorio iconografico della

produzione architettonica dell'epoca. Le tre edizioni de *Gli elementi* sono destinate ad occupare, per circa un trentennio, un posto dominante all'interno del vasto panorama delle pubblicazioni che trattano in modo critico l'architettura del periodo.

Nonostante non sia configurato come un vero e proprio manuale appartenente alle caratteristiche collezioni editoriali della casa editrice milanese di Hoepli, il volume di Sartoris viene considerato come una sorta di guida per gli innovatori della «nuova architettura» ed un utile strumento per la formazione di future generazioni di studiosi ed architetti. La raccolta sistematica delle recensioni alla prima edizione de *Gli elementi* pubblicate dal 1932 al 1934, sino ad oggi mai compilata e letta in relazione alla costruzione della fama di Sartoris, ha rivelato l'ampia diffusione e un non scontato consenso ricevuto dal volume all'epoca della sua uscita. L'interpretazione critica della costruzione de *Gli elementi* passa anche attraverso la scoperta, il riordino e la catalogazione di una fitta corrispondenza intercorsa tra Sartoris e Ulrico Hoepli a partire dal 1931: i carteggi tra i due rivelano le discussioni e i punti di vista, spesso divergenti, in relazione ai contenuti e alla veste editoriale che il volume avrebbe acquisito. Il successo de *Gli elementi* e, di conseguenza, la costruzione della fama di Sartoris a livello internazionale sono dovuti quindi anche alla sua cooperazione con Ulrico e, dal 1935, Carlo Hoepli: anche per questa ragione l'analisi dei documenti, sino ad oggi inesplorati, conservati presso l'Archivio Storico Ulrico Hoepli ha permesso di rivelare le fasi operative fondamentali relative alla pubblicazione delle tre edizioni de *Gli elementi*. All'interno di tale archivio è presente infatti una ricca corrispondenza che mette in evidenza le principali strategie editoriali operate da Sartoris in accordo con la casa editrice milanese: le lettere, le bozze di stampa e i dettagliati rendiconti economici hanno permesso di ripercorrere e verificare l'intero iter editoriale che ha accompagnato la pubblicazione e la successiva diffusione delle tre edizioni de *Gli elementi*.

Nonostante il volume di Sartoris non abbia mai visto né riedizioni critiche né edizioni in lingua diversa da quella italiana, la pubblicazione di questo libro ha contribuito in maniera preponderante alla costruzione di una fortuna critica e di una notorietà internazionale dell'architetto italo-svizzero, un'immagine indissolubilmente connotata da un rigoroso impegno in campo teorico ed accademico, accompagnata ad una poco nota e non particolarmente consistente attività professionale. La finalità de *Gli elementi* appare duplice: da una parte vi è la volontà di Sartoris di ricercare per il suo libro un obiettivo strettamente didattico e divulgativo e dall'altra vi sono i suoi intenti, chiaramente auto-promozionali, per vedere accostato il suo nome a quello delle più importanti icone dell'architettura razionale dell'epoca. La fama internazionale di Sartoris è indissolubilmente legata alla moltiplicazione degli scritti in suo onore, a partire proprio dal 1932. Saranno proprio i rapporti personali che lo legano ad intellettuali come Pietro Maria Bardi, Raffaello Giolli o Emilio Pettoruti a favorire importanti pubblicazioni dei suoi studi teorici sulle principali riviste italiane, con una conseguente divulgazione in ambito internazionale. Inoltre, la volontà dell'autore di includere all'interno del suo volume le opere dei cosiddetti «grandi maestri del Novecento» accanto a quelle di architetti e progettisti meno conosciuti, è una ulteriore testimonianza delle finalità puramente auto-promozionali operate da Sartoris, al fine di accostare anche le sue opere e il suo nome alle icone dell'architettura razionale dell'epoca.